



# **LA SFIDA AMBIENTALE NEL CONTESTO DELLA SOLIDARIETÀ PLANETARIA, DEL DIALOGO INTERCULTURALE, DELLA GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE, DELLA PACE**

**Alcuni spunti  
da una prospettiva sociologica**

**Licia Paglione  
Istituto Universitario Sophia**

# Sintesi

1. Crisi ambientale: perché rappresenta una sfida anche sociale
2. I tre risvolti sociologici della crisi ambientale:
  - 2.1 Insostenibilità
  - 2.2 Ingiustizia
  - 2.3 Perdita di qualità della vita
3. Interazione socio-ambientale: quali prospettive
4. Una prospettiva relazionale sulla crisi ambientale: la «ferita» che unisce

Crisi ambientale:  
perché rappresenta una sfida anche sociale

# Crisi ecologica non è solo crisi ambientale...

**...ma anche umana e sociale**

Sebbene sembri che l'essere umano sia stato in grado più di altre specie di adattarsi all'ambiente e ai suoi cambiamenti, è sempre più evidente che la crisi che vive la sua «casa» oggi è crisi dell'uomo stesso e del suo vivere sociale

In particolare la questione può essere analizzata guardando a tre aspetti :

1. La sostenibilità
2. L'equità
3. La qualità della vita

# I tre risvolti sociologici della crisi ambientale

# La crisi ambientale come insostenibilità

L'ecologia insegna che una specie rapidamente cresciuta può incorrere in un drastico crollo (Margiulis, Sagan 1987)

Questo vale anche per la specie umana: se l'uomo finora si è sviluppato crescendo in numero e occupando sempre più spazi, si calcola che nel futuro ci sarà un arresto.

L'esito però non è ineluttabile: dipende dalla sua azione, cioè l'uomo è responsabile della sua possibile decadenza come specie

Come avviene il calcolo riguardante  
l'insostenibilità degli attuali ritmi di crescita?

Valutazione dell'impatto o dell'ingombro delle attività umane  
sul loro supporto fisico, che può non avere la capacità di  
tenuta o di riassorbimento

# Spazio ambientale

→ «spazio ambientale»: quantità di ambiente naturale che gli esseri umani possono utilizzare senza danneggiarne permanentemente le caratteristiche essenziali (Wuppertal Institute 1996)

La sostenibilità dipende da una serie di parametri:

- l'utilizzo di una risorsa rinnovabile non può essere più rapido del suo ritmo di rinnovamento
- l'emissione di materiali non può essere maggiore della capacità di assorbimento dell'ambiente
- l'utilizzo di risorse non rinnovabili deve essere ridotto al minimo e proporzionato con la misura in cui viene creato un sostituto fisico di equivalente livello funzionale rinnovabile



# Impronta ecologica

- «impronta ecologica»: traduzione in ettari di superficie terrestre dell'ingombro dell'attività umana (Wackernagel e Rees 1996)
- permette di raccogliere in una unica unità di misura il fabbisogno della popolazione e la disponibilità di risorse, considerando anche gli scarti da riassorbire
- permette di realizzare comparazioni sincroniche (tra Paesi ad esempio) e diacroniche (nel tempo) per valutare la riduzione o l'aumento di insostenibilità

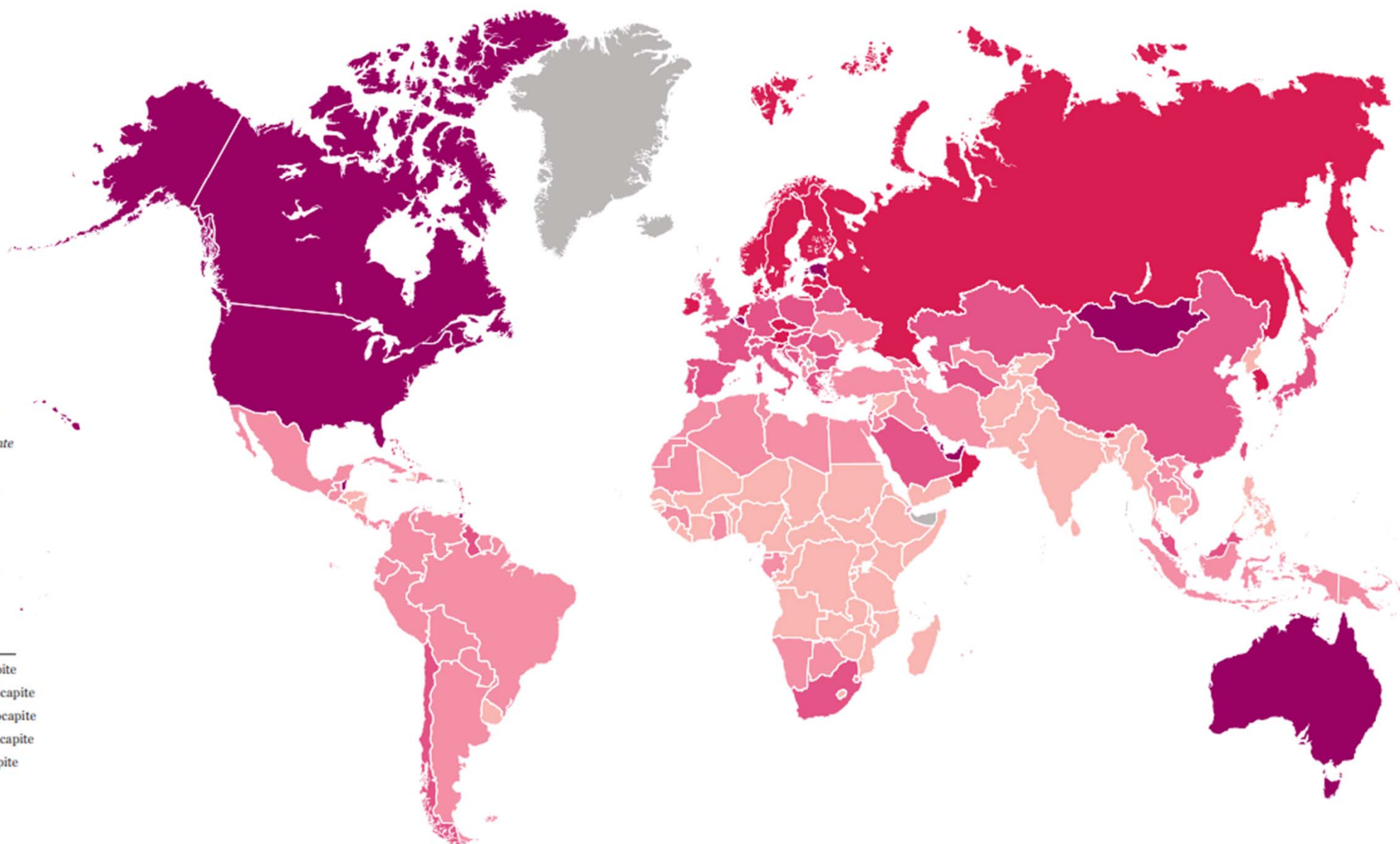
# Impronta ecologica



**Figura 14: L'impronta ecologica pro capite è superiore alla capacità di rigenerazione del pianeta. La mappa è divisa per la sua popolazione.**

Per vivere entro la capacità rigenerativa del nostro pianeta, l'impronta ecologica dell'umanità dovrebbe essere inferiore alla biocapacità del nostro pianeta, che attualmente è di 1,6 ettari globali a persona. Attualmente, se l'impronta ecologica pro capite è di 6,4 ettari globali a persona, la domanda dei suoi prodotti in termini di cibo, energia, aree urbane e sequestro di carbonio è quattro volte superiore a quella disponibile sul nostro pianeta a persona. Per maggiori dettagli, vedere [data.pewresearch.org](https://www.pewresearch.org)

- < 1.7 ettari globali/procapite
- 1.7 - 3.4 ettari globali/procapite
- 3.4 - 5.1 ettari globali/procapite
- 5.1 - 6.7 ettari globali/procapite
- > 6.7 ettari globali/procapite
- Dati insufficienti

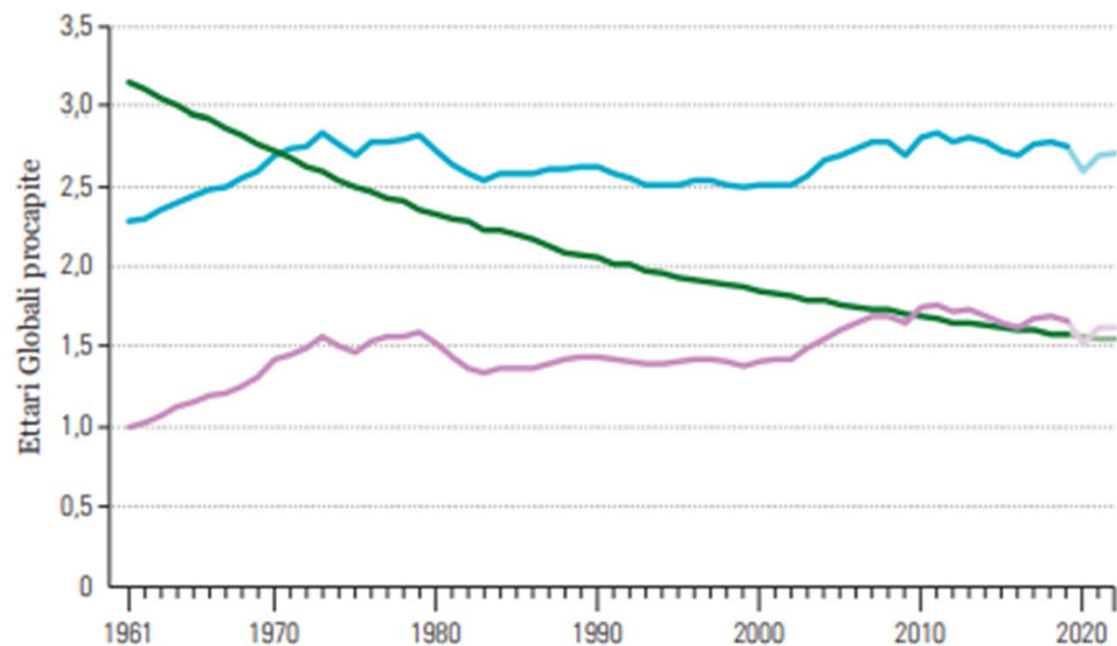


**Figura 12: Impronta Ecologica globale e biocapacità dal 1961 al 2022 in ettari globali pro capite**

La linea blu è l'impronta ecologica totale per persona e la linea rosa è l'impronta di carbonio per persona (un sottoinsieme dell'impronta ecologica). La linea verde mostra la biocapacità per persona. I risultati per il 2019-2022 sono stime ad oggi; i dati rimanenti sono presi direttamente dal National Footprint and Biocapacity Accounts, edizione 2022.

Legenda

- Impronta ecologica
- Biocapacità
- Impronta di carbonio



«Gli esseri umani utilizzano tante risorse ecologiche come se vivessimo su quasi due pianeti».

In WWF LIVING PLANET REPORT 2022, p. 66

# Calcolatore dell'impronta ecologica



DIVENTA SOCIO

I NOSTRI OBIETTIVI

DOVE OPERIAMO

SPECIE

VIVERE SOSTENIBILE

ESSERE ATTIVI

CHI SIAMO

A banner image showing the Earth from space, with a bright sun rising over the horizon, creating a lens flare effect. The text 'Calcolatore dell'impronta ecologica' is overlaid in white.

**Calcolatore dell'impronta  
ecologica**

<https://www.wwf.ch/it/vivere-sostenibile/calcolatore-dell-impronta-ecologica>

# Difficoltà previsionali

1. Non è noto il grado di elasticità di molti ecosistemi, la loro resilienza
2. Fattori tecnologici emergenti che permettono di abbandonare l'uso di una risorsa in via di esaurimento o di ridurre drasticamente il consumo
3. Imponderabilità delle preferenze umane che sono variabili

# La crisi ambientale come iniquità

Se è vero che la popolazione cresce ovunque, è anche vero che per mantenersi in vita impiega quote di capitale naturale molto differenziate a seconda del luogo di residenza

→ distribuzione squilibrata delle risorse naturali (Sachs e Santarius 2005)

→ questione di ingiustizia perché viene violato il diritto di tutti di accedere ai beni naturali e di evitare i rischi ambientali

Squilibrio secondo tre declinazioni:

- temporale
- territoriale
- sociale

Dipende:

- in parte dalla natura
- in parte dall'uomo

che ha agito e agisce modificando l'ambiente naturale, con scelte economiche, politiche, tecnologiche che possono ridurre il grado di complessità ecologica e riversare più rifiuti in certe zone più che in altre, impoverendo l'ambiente naturale o minacciando la salute umana, di certe persone più che di altre

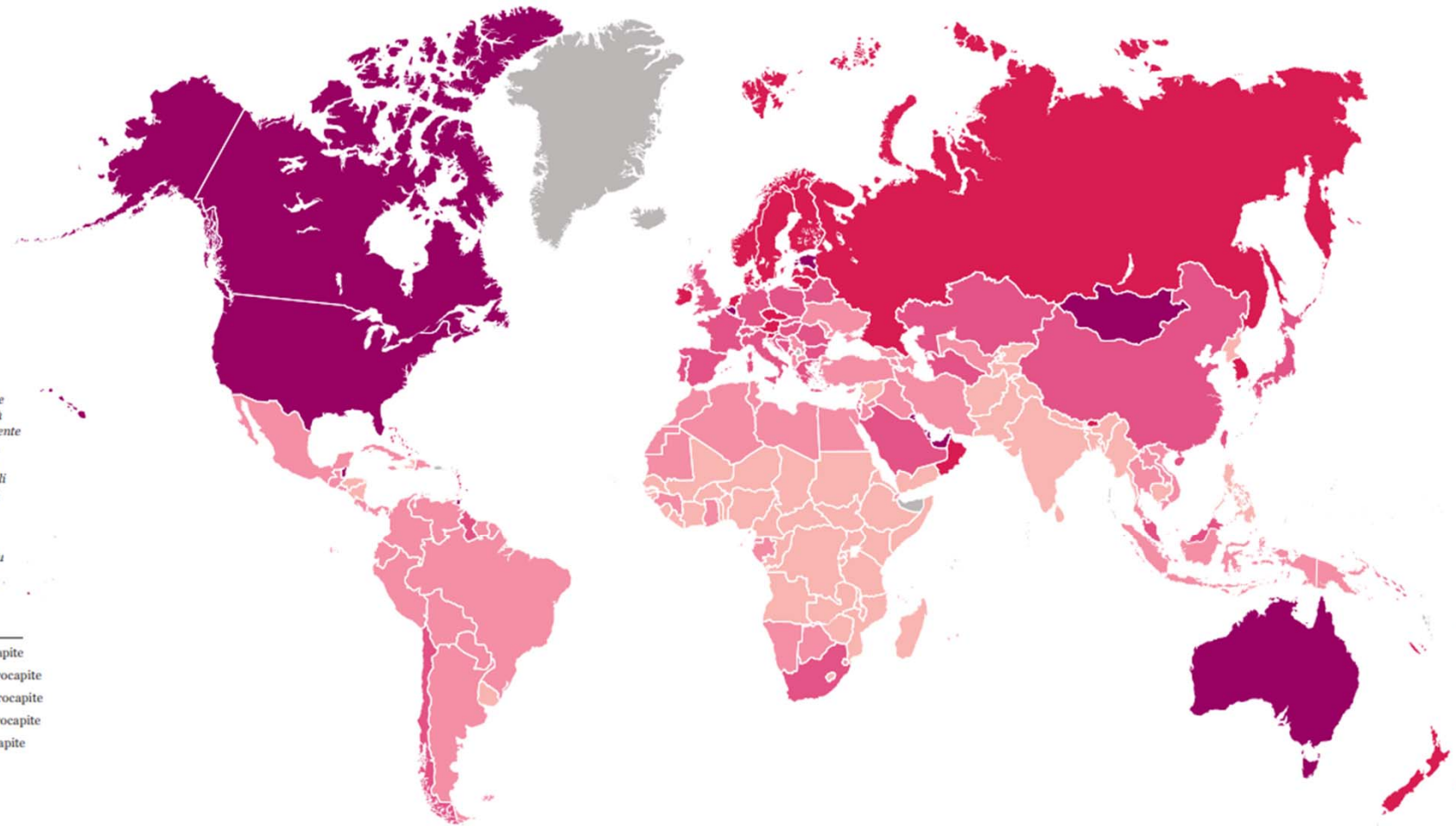


# Impronta ecologica e disuguaglianze

**Figura 14: L'impronta ecologica pro capite è l'impronta ecologica di un Paese divisa per la sua popolazione.**

Per vivere entro la capacità del nostro pianeta, l'impronta ecologica dell'umanità dovrebbe essere inferiore alla biocapacità del nostro pianeta, che attualmente è di 1,6 ettari globali a persona. Quindi, se l'impronta ecologica di un Paese è di 6,4 ettari globali pro capite, la domanda dei suoi residenti in termini di cibo, fibre, aree urbane e sequestro del carbonio è quattro volte superiore a quella disponibile su questo pianeta a persona. Per maggiori dettagli, vedere data. [footprintnetwork.org](http://footprintnetwork.org)

Legenda





# La crisi ambientale come impoverimento della qualità della vita

La crisi ambientale colpisce la dimensione dell' «essere sani» e del «sentirsi bene» toccando aspetti riguardanti la salute:

- fisica
- psicologica
- valoriale

e l'artificializzazione, cioè l'allontanamento dai ritmi naturali

→ la «qualità della vita»

concetto nato in critica all'idea di «quantità» più tipico della visione economicistica secondo cui lo sviluppo corrisponderebbe alla «crescita»

# Qualità vs quantità: un percorso avviatosi da tempo

**Sviluppo = Crescita economica?**

**Basic needs**

Qualità della vita

Wellbeing

Libertà

Chance di vita

Human Flourishing

Subject wellbeing/felicità

## **Chance di vita** (Ralph Darendorf)

*"Le chances di vita sono le impronte dell'esistenza umana nella società: definiscono fino a che punto gli individui possono svilupparsi (...). La particolare combinazione di opzioni e legami, di possibilità di scelta e di vincoli di cui sono costituite le chances di vita è ciò che ci consente di valutare il senso della storia. [...] Esso consisterebbe proprio nel creare più chances di vita per più uomini"* (Dahrendorf 1995 [1979], pp. 16-17).

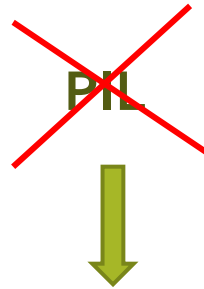
## **Well-being** (Amartya Sen)

*"Lo sviluppo consiste nell'eliminare vari tipi di illibertà che lasciano agli uomini poche scelte e poche occasioni di agire secondo ragione; eliminare tali illibertà sostanziali è un aspetto costitutivo dello sviluppo"* (Sen 2000, pp. 5-6)

## **Human flourishing** (Martha Nussbaum)

*"qualcosa di simile alla fioritura della vita, una vita attiva che include tutto ciò che ha un valore intrinseco, ed è completa, nel senso che non le manca nulla che la renda più ricca o migliore"* (Nussbaum 2003, p. 5).

# Indici più complessi



**HDI**  
Human Development Index

**HPI**  
Happy Planet Index

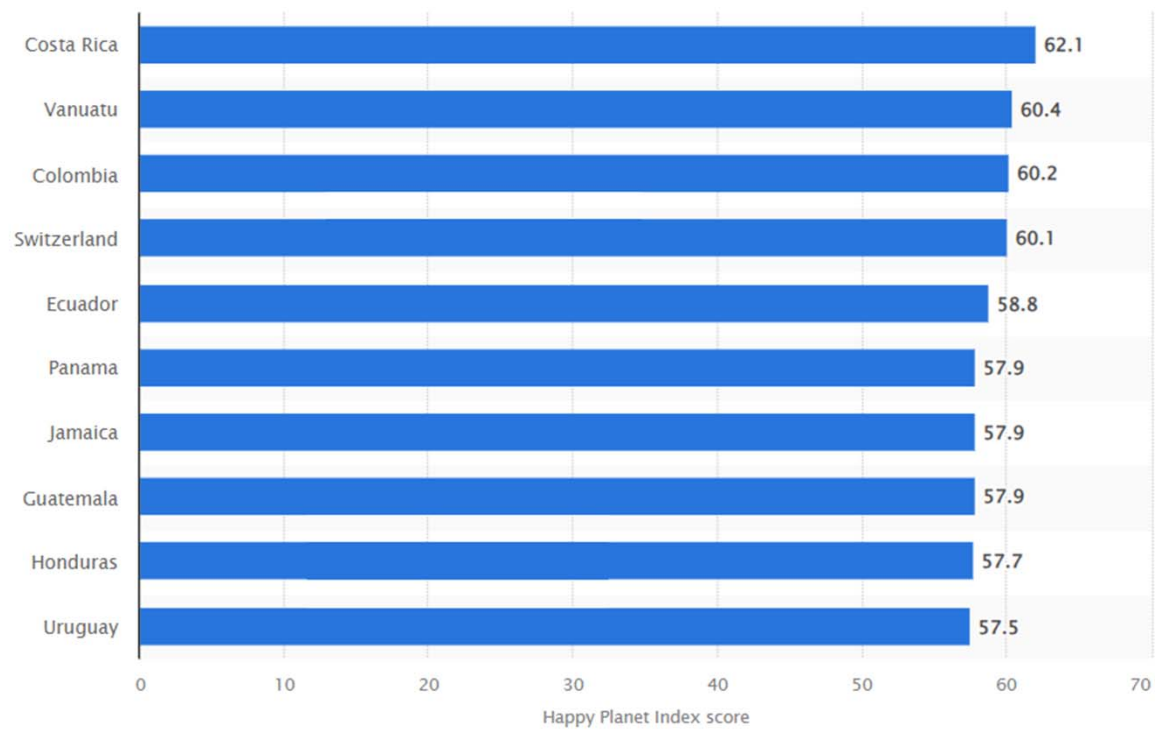
**BES**  
Benessere equo e sostenibile

# HPI

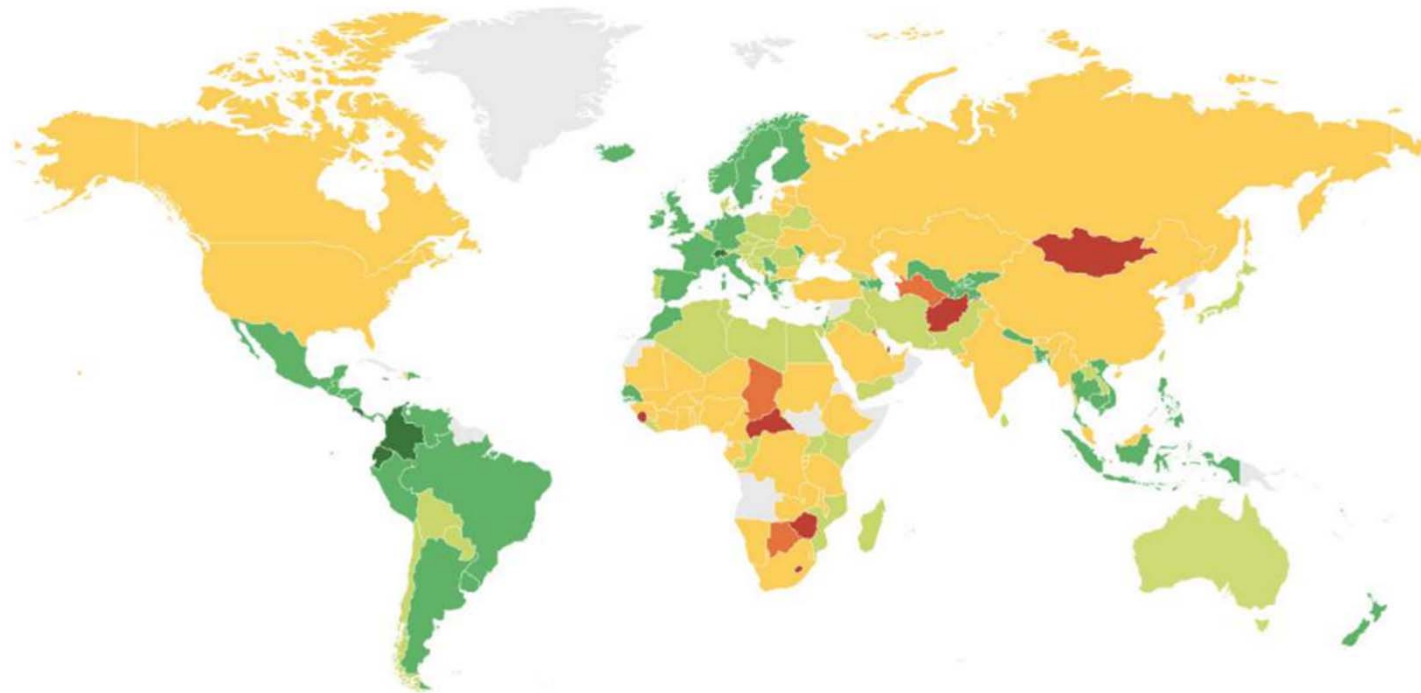
TRE COMPONENTI:

(Felicità soggettiva x *Aspettativa di vita*) / Impronta ecologica

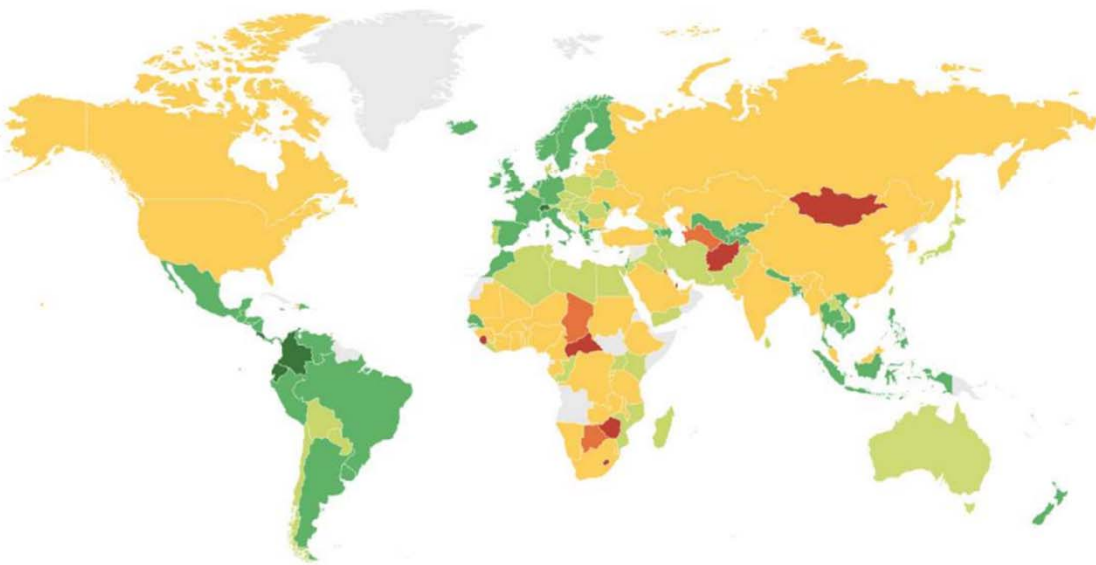
# HPI 2021 (top 10)



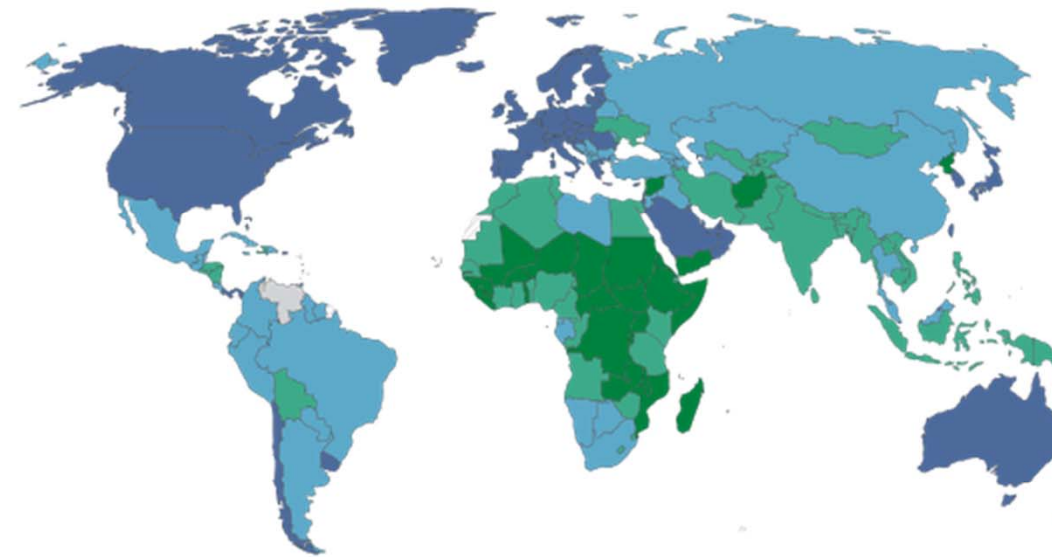
# HPI 2021 (mappa)



2021



GNI 2021 (World Bank)



Source: World Bank



# BES

Nasce nel 2010 per misurare il **Benessere equo e sostenibile**

- obiettivo: valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale
- integra i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente

www4.istat.it/it/benessere-e-  
 -dimensioni-del-benessere/le-  
 -formazione

BES	
1. Salute	
2. Istruzione e formazione	
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	
4. Benessere economico (a)	
5. Relazioni sociali	
6. Politica e istituzioni (a)	
7. Sicurezza	
8. Benessere soggettivo	
9. Paesaggio e patrimonio culturale	
10. Ambiente (b)	
11. Innovazione, ricerca e creatività	
12. Qualità dei servizi (a)	

(a) 1 indicatore ripetuto in più Goal

(b) 4 indicatori ripetuti in più Goal

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti	Istat-Ispira	Inventario e conti delle emissioni atmosferiche	Triennale	Dal 1995	No
2	Consumo materiale interno	Istat	Conti dei flussi di materia.	Annuale	Dal 2000	No
3	Dispersione da rete idrica comunale	Istat	Censimento delle acque per uso civile	Triennale	Dal 2005	Si
4	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Istat	Elaborazione su dati Ispra	Annuale	Dal 2004	Si
5	Qualità dell'aria urbana - PM <sub>10</sub>	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2013	Si
6	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2013	Si
12	Trattamento delle acque reflue	Istat	Censimento delle acque per uso civile	Triennale	Dal 2005	No
13	Aree protette	Istat	Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Varia	Dal 2012	Si
14	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Si
15	Energia da fonti rinnovabili	Terna	Terna	Annuale	Dal 2004 Si	Si

- Qualità delle acque.
- Qualità dell'aria.
- Qualità del suolo e del territorio.
- Biodiversità.
- Valutazione soggettiva della qualità dell'ambiente naturale.
- Materia, energia e cambiamenti climatici.

# Interazione socio-ambientale: quali prospettive

# Interazione socio-ambientale

L'ambiente «entra» nelle relazioni sociali

→ne è il contesto e interagisce in diversi modi con gli attori sociali (individuali o collettivi):

1. Condizionamento ecologico: uomo dipende per sua sopravvivenza dall'ambiente e nei suoi confronti agisce entrando in relazione (di cooperazione o competizione) con gli altri esseri umani
2. Distanza o prossimità spaziale: l'ambiente è una misura astratta dello spazio e indica distanza/vicinanza fisica e emotiva tra soggetti
3. Spazio simbolico: l'ambiente non è solo contenitore di relazioni, ma luogo di significati che ne modifica la fruizione
4. Spazio di potere: poter disporre di un certo ambiente indica una posizione di superiorità o inferiorità rispetto agli altri

L'ambiente condiziona, l'ambiente unisce:  
→ sovrasta l'individuo, ne condiziona le relazioni, ne plasma l'identità o addirittura lo ingloba (fino a sacralizzazione)  
→ gli individui si aggregano in sua difesa (autodifesa)

L'ambiente come arena e come oggetto:  
→ spazio entro cui possono trarre opportunità un certo numero di soggetti  
→ i soggetti si pongono in competizione/cooperazione tra loro



L'ambiente dentro a «frames»:  
→ spazio a cui viene dato un significato a seconda dei valori che animano i soggetti → diverse concezioni di natura a seconda dei diversi «incorniciamenti culturali» i soggetti sviluppano visioni che incidono sui comportamenti

L'ambiente occasione di incontro:  
→ spazio reticolare di interazione che avvicina i soggetti  
→ relazioni influenzano i soggetti, le loro idee e i loro comportamenti favorendo condivisione, solidarietà e cooperazione

# Evoluzione dell'ambiente come occasione di incontro: verso una prospettiva relazionale

Con l'ambiente non è possibile vivere «reciprocità» almeno che non venga considerato un **SOGGETTO**

o un **DONO**

che viene scambiato (condiviso) tra persone, non un mezzo né un fine,  
ma un elemento che crea legami e con cui creiamo legami

Dono?

# Dono

Paradigma del dono  
(Mauss, Caillé, Godbout)



*Kula Ring*



## Non atto unilaterale

ma forma (o sistema) di scambio (reciprocità),  
diverso da scambio di mercato e redistribuzione,

fatta di 3 obblighi:

**dare, ricevere, ricambiare**



## Natura paradossale:

pluralità di **moventi** (obbligo/libertà, interesse/gratuità)

## Funzione:

creare e rafforzare i legami di particolare qualità:

“operatore privilegiato di socialità”

Vi è una coincidenza tra i legami di solidarietà e la volontà di usare l'ambiente in maniera sostenibile:

→ l'uno (il legame sociale) rafforza l'altro (il legame ambientale).

→ l'uno simboleggia l'altro

# Una prospettiva relazionale sulla crisi ambientale: la «ferita» che unisce

# La «ferita» che unisce: una prospettiva relazionale sulla crisi ambientale



Elena Pulcini

«La mia ipotesi è

1. in primo luogo che il processo di globalizzazione contenga, malgrado le patologie da esso prodotte, un potenziale emancipativo

→ *chance* -del tutto inedita e sconosciuta a fasi precedenti della modernità- di creare una forma planetaria (o cosmopolitica) di legame sociale

2. in secondo luogo, che questa possibilità sia in parte intrinseca agli stessi fattori dai quali ha origine la crisi del legame sociale (in primis, l'insicurezza e la paura)».

# Tra i rischi globali → crisi ambientale

«Nella loro radicalità, i rischi globali rendono in altri termini potenzialmente evidente la possibilità, mai sperimentata prima e paradossalmente intrinseca alle stesse patologie della società globale, di una nuova forma di legame che coinvolge non più quell'individuo o gruppo o nazione, ma l'intero genere umano; prima e al di qua di ogni differenza, e malgrado ogni pur innegabile disuguaglianza.

Si può allora essere d'accordo con Beck quando afferma: "...diviene forse per la prima volta esperibile la comunanza di un destino che – in modo abbastanza paradossale – risveglia, con l'assenza di confini della minaccia prodotta, una coscienza quotidiana cosmopolitica che supera perfino i confini tra uomo, animale e pianta..." (Beck 1999,p.58)».

«Tuttavia, ed è questo un aspetto su cui non si riflette abbastanza pur essendo platealmente evidente, l'esistenza del rischio non produce di per sé effetti emancipativi; non si traduce automaticamente, come sembrano invece sostenere Beck e i teorici della “modernizzazione riflessiva” (Beck, Giddens, Lash 1996), in una presa di coscienza soggettiva.

Al contrario, l'emergere di rischi così inquietanti per l'umanità da prefigurare addirittura “l'impensabile”, provoca piuttosto, da parte degli individui, reazioni di rimozione, o meglio di “diniego”, della realtà.

Il diniego (*Verleugnung*) infatti, come Freud ci insegna, è una sorta di sottile autodifesa dell'io, il quale pur riconoscendo razionalmente una realtà penosa e difficile, impedisce che essa venga emotivamente sentita e partecipata[16]. In altre parole, l'io globale è in grado di vedere e riconoscere i rischi che lo circondano senza esserne però affettivamente coinvolto».

«La paura conserva una funzione emancipativa solo quando agisce – come ancora avveniva, nonostante l'artificialismo della soluzione, nello scenario hobbesiano – come passione rammemorante dei rischi prodotti dalla propria illimitatezza, che prelude a nuove forme di consapevolezza capaci di produrre un'inversione di tendenza nell'agire.

Se liberata dalle patologie dell'angoscia, la paura dei rischi globali contiene la chance di rivelare una situazione inedita e paradossale: il fatto cioè che nell'età globale gli uomini, **tutti gli uomini**, indipendentemente da appartenenze di razza, classe o Stato, sono **accomunati dalla condivisione della vulnerabilità e della debolezza** di fronte alle minacce da essi stessi prodotte.

La globalizzazione, infatti, rende definitivamente evidente un aspetto che era stato costitutivo dell'individuo fin dal suo nascere, ma che la modernità aveva oscurato dietro gli imperativi dell'autonomia, del controllo, della razionalità progettuale.

Nel momento in cui tornano a “sentire” la paura -senza negarla né proiettarla su falsi oggetti-, gli individui diventano in particolare consapevoli di quel rischio supremo e definitivo che è l'autodistruzione, e dunque potenzialmente capaci di dare un nuovo orientamento al “fare”; in quanto, come osserva giustamente Jonas, essi si pensano per la prima volta come appartenenti al “genere umano” [21].

«Si tratta però, abbiamo detto, solo di una *chance*,  
che non arriva necessariamente ad attualizzarsi.

La *chance* infatti, nel senso bataillano di “apertura al possibile” (Bataille 1980), richiede la messa in gioco di sé, la frattura dell’io narcisistico ed endogamico, la capacità individuale di rivitalizzare risorse diverse da quelle esistenti nello scenario attuale.

Abbiamo visto che la globalizzazione contiene in sé, oggettivamente, antidoti alle sue patologie, apre possibilità»



**Ferita**

«Propongo di considerare come legge il fatto che gli esseri umani non sono uniti se non da lacerazioni o da ferite: tale nozione possiede in sé una certa logica. Se degli elementi si combinano allo scopo di formare un insieme, ciò si avvera facilmente quando ciascuno di loro perde in una lacerazione della sua integrità una parte del proprio essere a vantaggio dell’essere comunionale».

G. Bataille, *Il collegio di sociologia*, Bollati Boringhieri, Torino 1991 [1979], p. 441.



«Resta tuttavia aperto l'interrogativo sulla capacità soggettiva dell'io globale di cogliere questa *chance*; di interrompere il circuito perverso che lo imprigiona nella molteplice identità di attore-vittima-spettatore, per farsi attivo protagonista di una nuova forma dell'essere-in-comune.

A questo interrogativo, che investe in prima istanza il piano antropologico, non si può che rispondere con una scommessa (...) sul potenziale emancipativo della paura e della debolezza: una scommessa dunque che accetti inevitabilmente e realisticamente la logica del rischio e dell'incertezza, ma che, allo stesso tempo, sia incoraggiata dall'effettiva presenza di eventi simbolici rivelatori di tendenze altre rispetto all'atomismo narcisistico e al comunitarismo regressivo».

# Concetto di «dono»

→concreta rivelazione di una coscienza della debolezza che tuttavia non resta imprigionata nella paura, ma riesce a liberare inedite energie coesive, creando i presupposti di una nuova antropologia globale.

«Il dono appare dunque come la testimonianza fattuale di un riattivarsi della **responsabilità** che perde però ogni aspetto di astrattezza etico-ontologica e di puro dover essere in quanto scaturisce dalla consapevolezza della propria insufficienza e dipendenza e dai pericoli intrinseci alla propria illimitatezza; e di conseguenza dalla coscienza del fatto che la responsabilità verso l'altro è indissolubilmente connessa alla responsabilità verso se stessi (verso la propria sopravvivenza e la qualità della propria vita), in quanto entrambi potenziali vittime di un agire narcisisticamente illimitato i cui effetti tentacolari si estendono ormai all'intero globo».

## Scegli e pianta i tuoi alberi

Hai mai pensato di piantare un albero?  
È un gesto semplice, ma con un grande impatto. Porterà benefici all'ambiente e alle persone, e diventerà un regalo originale per le persone che ami.  
Scopri cosa vuol dire [piantare alberi con Treedom](#) e le nostre soluzioni per il tuo Business.



Scegli l'albero in base alle sue caratteristiche.

- Ordina ▾ Prodotti ▾ Usi ▾ Paesi ▾ Specie ▾ Significati ▾ Speciali ▾

**Lime** NEW  
Repubblica Dominicana • CO<sub>2</sub>: -50kg  
Impatto Ambientale  Impatto Sociale   
€ 23,90  
[Scopri di più](#) 

**Cacao** NEW  
Repubblica Dominicana • CO<sub>2</sub>: -55kg  
Impatto Ambientale  Impatto Sociale   
€ 14,90  
[Scopri di più](#) 

**Caffè** NEW  
Repubblica Dominicana • CO<sub>2</sub>: -55kg  
Impatto Ambientale  Impatto Sociale   
€ 19,90  
[Scopri di più](#) 

# Bibliografia essenziale

Pellizzotti L., Osti G., *Sociologia dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna 2003.

Pulcini E., *L'io globale: crisi del legame sociale e nuove forme di solidarietà*, in D'Andrea D., Pulcini E., *Filosofie della globalizzazione*, ETS, Pisa 2022, pp. 57-83.